

Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

La Parafraasi del Padre Nostro



Incontro del 24 aprile 2012

Convento di S. Maria Nascente - Baccanello di Calusco d'Adda (Bg)

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"

Canto iniziale: Il Pane

*Dove troveremo tutto il pane
per sfamare tanta gente,
dove troveremo tutto il pane
se non abbiamo niente.*

Io possiedo solo cinque pani
Io possiedo solo due pesci
Io possiedo un soldo soltanto
Io non possiedo niente

Dove troveremo tutto il pane ...

Io so suonare la chitarra
Io so dipingere, fare poesie
Io so scrivere e penso molto
Io non so fare niente

*Dio ci ha dato tutto il pane
per sfamare tanta gente,
Dio ci ha dato tutto il pane
anche se non abbiamo niente.*

Salmo 126 (Sal 127) - La forza di Dio sorregge le fatiche dell'uomo

Canto delle ascensioni. Di Salomone.

Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore:
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici.

Dalle parafrasi del Padre nostro di San Francesco d'Assisi:

⁶ Il nostro pane quotidiano (Mt 6,12): il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: in memoria, comprensione e reverenza dell'amore che egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7,7-11)

^{7,7} Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ⁸ Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ⁹ Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰ E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹ Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Domande di riflessione:

1. Qualcuno ha chiesto a te il pane, quale pane?
2. Qualcuno ha donato a te il proprio pane, cosa ne hai fatto?

Appunti dal commento di fra Marco

Per rispondere alle domande proposte serve l'esperienza di una vita. Sono domande che dovremmo ripeterci nel cuore ogni giorno della nostra vita.

Francesco aveva un rapporto speciale con il Padre Nostro, infatti lo cita in molti dei suoi scritti come "La preghiera". Per Francesco ogni preghiera deve avere lo schema, la struttura del Padre Nostro. Francesco lo considera la sintesi di tutta la Parola di Dio. Difatti, se ai chierici chiedeva la recita dell'Ufficio, per tutto il resto della Chiesa chiede la recita del Padre Nostro.

Il discorso sul Padre Nostro è quindi un discorso sulla fede.

Come cristiani ci qualificiamo in quanto esiste un Padre di tutti noi (nostro), che è l'inizio di ogni cosa. Il Padre Nostro è, dunque, sia la preghiera della persona, sia la preghiera della comunità.

Il nucleo del Padre Nostro è "Venga il tuo regno", l'anelito dell'uomo, cioè l'avvento della vita eterna, l'avvento del regno. Affinché questa richiesta sia esaudita è necessario che sia fatta la volontà del Padre e non le nostre.

Per poter fare la volontà del Padre, necessitiamo il nutrimento dell'oggi, perché anche oggi si possa fare tale volontà. Abbiamo altresì bisogno di "pulizia", quindi siano rimessi i nostri debiti, in modo che perdonati, siamo capaci anche noi di perdonare, di riqualificare le nostre relazioni affinché venga il Regno.

Nel Vangelo, questo Padre, migliore di tutti i padri, è in grado di dare cose buone se gli vengono chieste. Nel salmo, se il Signore non costruisce la città, invano faticiamo.

Francesco chiede di pregare il Padre Nostro senza mai stancarci (nella lettera a tutti i fedeli addirittura "notte, giorno, sempre, senza mai stancarci").

Il fatto di chiedere la venuta del regno di Dio per vivere in Dio è una cosa assolutamente peculiare di noi cristiani. Infatti i Mussulmani credono che Dio abiti un luogo inaccessibile agli uomini, gli Ebrei credono in un Dio impronunciabile e tanto meno visibile. Solo i cristiano credono in un Dio che li vuole far vivere tutti in se stesso.

I figli portano il cognome dei padri. Se sappiamo "di chi" siamo, sappiamo anche "chi" siamo.

"Nostro" esprime un reciproco possesso, che è un reciproco dono.

Ogni fedele chiede il pane del cammino per la vita di ogni giorno. Il pane è la sintesi del nutrimento, la sintesi del cibo. È il segno della cura che il padre ha per i suoi figli. È il sostentamento, il sostegno dell'intera persona per poter essere se stesso e poter crescere nella propria unicità.

Francesco probabilmente conosceva il pensiero dei Padri della Chiesa, perché nella sua amplificazione riconosce nel pane il Figlio unigenito. Secondo questa lettura, quando preghiamo il Padre Nostro riconosciamo un intero universo, che va dal sostentamento materiale all'eucaristia.

“Dacci” è un chiedere del tipo: “bussate e vi sarà aperto”. È segno di una confidenza sconfinata, della certezza di ricevere. È reciproco, è segno di disponibilità a dare ciò che potrebbe essere richiesto. Non serve convincere l’altro con giri di parole e frasi di circostanza, è un chiedere apertamente in modo chiaro.

“Oggi”, cioè adesso. È l’ora di Cristo, della sua morte e risurrezione. È l’ora, l’oggi della vita, “dentro” questa vita.

Nel suffisso compare nuovamente il “noi”: siamo animali relazionali per costituzione. Per questo leggiamo: “Padre nostro”, “nostro pane”, “nostri debiti”, “nostri debitori”. Possiamo arrivare al “Dacci”, con la sua spontaneità e confidenza, solo partendo dal “nostro”. Dobbiamo abbandonare il possessivismo del “mio” che corrisponde spesso all’infantilismo. È “nostro” Dio Padre, così come lo sono anche Gesù e lo Spirito Santo.

Il Padre, noi e i fratelli sono le cose più “nostre” di tutta la vita.

“Quotidiano”, cioè di tutti i giorni. È l’accompagnamento regolare, sempre fresco, ogni giorno rinnovato nelle mani del sacerdote, ogni giorno rinnovante chi lo riceve. Questo rinnovamento operato dal pane è quello che ci consente di arrivare al “nostro” e, così facendo, poter chiedere l’avvento del Regno.

Preghiera conclusiva: “Pane di vita”

Pane di vita nuova, vero cibo dato agli uomini,
nutrimento che sostiene il mondo,
dono splendido di grazia.

Tu sei sublime frutto di quell’albero di vita che Adamo non poté toccare:
ora è in Cristo a noi donato.

Pane della vita,
sangue di salvezza,
vero corpo,
vera bevanda,
cibo di grazia per il mondo.

Canto finale: Pane di vita

Pane di vita sei
spezzato per tutti noi
chi ne mangia per sempre in Te vivrà.
Veniamo al Tuo santo altar,
mensa del Tuo amor,
come vino vieni in mezzo a noi.

*Il Tuo corpo ci sazierà,
il Tuo sangue ci salverà,
perché Signor, Tu sei morto per amore
e ti offri oggi per noi. (2v)*

Fonte di vita sei
immensa carità,
il Tuo sangue ci dona l’eternità.
Veniamo al tuo santo altar,
mensa del tuo amor,
come pane vieni in mezzo a noi.

Il tuo corpo ci sazierà ...